

deva di fare le riprese con la telecamera. Sono in mio possesso i filmati di alcuni lavori teatrali e sebbene il tempo li abbia un po' sbiaditi, è sempre piacevole poterli rivedere.

Uno spettacolo indimenticabile lo organizzò in occasione del venticinquesimo sacerdotale di don Renato, occasione in cui portò sul palco centocinquanta persone, adulti e bambini che, da attori improvvisati, raccontarono la storia del paese.

Lo ricordo, fino agli ultimi mesi della sua malattia, in estate con il teatro e in inverno sul ghiaccio ad insegnare ai bambini a pattinare: sembrava un uccellino che volava.

L'ultimo mese di vita, che don Peppino trascorse ricoverato in ospedale, si andò a trovarlo, portandogli gli auguri dei "suoi" nonni della casa di riposo e, in quell'occasione ci disse: "Dite ai nonni che don Lanino sta bene, che lo hanno ripassato a nuovo, ma presto tornerà con loro e con tutti voi".

Non faceva pesare la sua malattia, si interessava a tutti, spronandoli ad andare avanti.

Mancando Don Lanino, una colonna nascosta, ma portante del paese di Teglio, un prete pieno di umiltà, cultura e carità, è venuta meno l'anima socializzante della comunità, che ha perso parte della sua vivacità.

Nonostante il grande impegno profuso dalle varie associazioni che ancora oggi vivono in paese (Astel, Biblioteca, Alpini, Centro di Cultura Tellino ecc.) e che tutti dobbiamo ringraziare, il coinvolgimento della comunità risulta molto difficile, forse perché la gente è cambiata o forse perché un animatore con il suo carisma, oggi a Teglio manca ed è difficile da rimpiazzare!

Grazie don Lanino per quanto hai dato al paese che tanto amavi.

**Un tuo amico:  
Eugenio Valli, detto Gino**

In don Giuseppe Lanino la passione per la cultura anglosassone non era dimostrata soltanto dalla perfetta conoscenza della lingua inglese, ma anche dai viaggi effettuati e dai contatti mantenuti nel tempo con i Paesi anglofoni.

**Giuseppe Cordedda**, allora diciottenne liceale di Teglio, ci parla di don Lanino quale indimenticabile compagno di un viaggio in Inghilterra.

### **Ricordo di un viaggio in Inghilterra con Don Peppino**

Uno sguardo intenso, penetrante, un piglio curioso e indagatore, sensibile, ma poco indulgente: tale è il mio ricordo di don Lanino. Con lui ho condiviso momenti essenziali della mia adolescenza, quando si è in preda a un vero e proprio furore di conoscere il mondo e, in un certo senso, di poterlo dominare e plasmare secondo quella che inevitabilmente resta la propria parziale prospettiva.

Con generosità e attraverso la costante pratica del confronto, don Peppino ha educato questa sorta di smania, facendomi conoscere ed apprezzare il mondo della complessità, delle esperienze umane. Ho vissuto il rapporto con Lui all'insegna di un costante dialogo: era realmente interessato a conoscere quali fossero le mie opinioni, i miei desideri e i progetti che avevo in mente. Era sì un sacerdote ma, anche un intellettuale rigoroso, le cui parole e i cui gesti esercitavano su di me un fascino imperscrutabile.

Mi attraeva fortemente il suo essere uomo di Chiesa, intensamente appassionato delle vicende umane, tuttavia distante da atteggiamenti paternalistici e da spirito di indottrinamento.

Ma è nell'indimenticabile ricordo di un viaggio in Inghilterra, effettuato con lui, pochi anni prima che ci lasciasse, che ebbi modo di apprezzare appieno la sua capacità di rapportarsi con persone di qualsiasi ceto e cultura, con quel suo particolare tratto signorile, senza trascurare il suo essere sacerdote.

Eravamo una coppia di viaggiatori un po' anomala, secondo il senso comune: un anziano prete e un ragazzo di diciott'anni, a bordo di un'auto 2cv con un posto solo per passeggeri, perché il retro era adibito al trasporto promiscuo. Non in questa occasione, ma solitamente era il posto riservato alla capretta nana Olivia.

Arrivavamo quasi ai piedi delle magnifiche cattedrali normanne e gotiche dell'Inghilterra meridionale. Anche in questo suo muoversi con disinvoltura, dimostrava quanto fosse profonda la sua conoscenza di quel Paese.

Sbalordito dalle maestose architetture, non lo fui di meno quando don Peppino si mise a parlare, nel suo fluente inglese, di transustanziazione con un giovane prete anglicano. O quando, dopo essere rimasti incantati dalle prove del coro di Canterbury, don Lanino chiese una copia del libretto dei canti al direttore, il quale fu sorpreso dell'interesse e della competenza di quel sacerdote di Romana Chiesa.

Anche quando fummo ospiti della famiglia Blabers (aristocratica e ambiente famiglia inglese), cari amici di don Lanino, mi meravigliai per come fossero molto premurosi e affettuosi nei nostri confronti, ma distanti da ogni forma di sussiego verso il sacerdote.

Nei numerosi e intensi incontri durante questo viaggio indimenticabile, e in altri preziosi momenti trascorsi insieme, ho avuto la concreta percezione che persone pur profondamente differenti, si riconoscono nella curiosità intellettuale e nella reciproca disponibilità all'ascolto. E' in questa formazione il legame con il mio don Peppino.

**Giuseppe Cordedda**



Don Lanino studia una "parte" insieme ad un'altra attrice dei Filodrammatici Tellini

# Beni nascosti del patrimonio storico-ambientale di Teglio



CHIESA DI S. LORENZO. Affresco di Fermo Stella da Caravaggio (1528) sulla parete di fondo del presbiterio

Due splendide giornate hanno favorito il consueto appuntamento di primavera del "FAI" FONDO PER L'AMBIENTE ITALIANO, quest'anno nei giorni 24 e 25 marzo a Teglio, nell'antico borgo ricco di opere di interesse artistico e nel vasto territorio costellato di beni ambientali.

Non è mio compito descrivere le particolarità geografico-storiche di questa terra, già oggetto di scritti di autorevoli studiosi e ben illustrata dalle guide turistiche; ultima di queste, la "Guida di Teglio" di Fabio Cani e Gerardo Monizza edita da Nodo Libri e dall'Accademia del Pizzocchero di Teglio.

Limito queste brevi note per sottolineare l'alto gradimento dell'iniziativa della Delegazione di Sondrio del "FAI".

Centinaia i visitatori dei palazzi rinascimentali, attrazione principe del-

l'attenzione di tutti, valtelinesi e forestieri, interessati a vedere le dimore della nobiltà del tempo per capire come questa, seppur in un territorio lontano dai grandi centri, non era tuttavia estranea alle novità e ai cambiamenti del XVI secolo e, con l'immaginazione, rivedere gli antichi proprietari protagonisti di un passato storico non secondario della storia valtelinese.

Splendori di una nobiltà aperta culturalmente a quanto avveniva fuori dagli angusti confini della nostra valle nel travagliato periodo della dominazione grigione.

E' così che anch'io ho approfittato di questa ghiotta occasione per visitare luoghi privati gelosamente protetti.

Nella pagina pubblicata da "La Voce dell'Accademia" n. 4 dello scorso anno, sono elencati tutti i

beni culturali visitabili, classificati in tre grandi gruppi: Teglio Rinascimentale, l'Antico Borgo e le Contrade di Teglio. Lodevole l'organizzazione, soprattutto per quanto riguarda la disponibilità di un bus-navetta per la visita dei beni storico-artistico nelle lontane contrade.

A corredo di questo scritto illustro con alcune fotografie qualcuno dei luoghi visitati, solitamente protetti da recinti che ne nascondono la vista, oppure, come nel caso delle chiese, quasi sempre chiuse per proteggere valori asportabili in queste custoditi.

Auspico il ripetersi di questa apertura al pubblico dei beni ambientali tellini, indubbio richiamo di un turismo culturale maturo da sommare a quello turistico eno-gastronomico.



In questa pagina, da sinistra: *la locandina della manifestazione del FAI a Teglio; CHIESA DI S. EUFEMIA. Fonte battesimale con copertura in legno scolpito e intagliato chiuso da cancellata in ferro battuto (XVII). Sotto: PALAZZO JUVALTA-CIMA. Portale gotico all'interno del giardino cintato. Nella pagina a fianco, sopra: PALAZZO BESTA. Comignolo turrito poco visibile all'interno lato Ovest. Sotto: CHIESA DI S. MARIA A LIGONE. Altare in stucco con una tela raffigurante il Trapasso di S. Giuseppe chiuso da cancellata in ferro battuto di bottega valtellinese (XVIII)*





## LA STRANA PUBBLICITÀ E LA SPAGNA RINGRAZIA

*Sul settimanale "Grazia", del Gruppo Mondadori, rivista leader per diffusione ed apprezzamento da parte del pubblico femminile, si è dato inizio a una campagna di comunicazione istituzionale sulla Valtellina, voluta dall'Assessorato al Turismo della Provincia di Sondrio ed attuata, per gli aspetti operativi, dal Consorzio Turistico Provinciale, al fine di promuovere il marchio ed il territorio della Valtellina a livello nazionale.*

*Sul settimanale campeggia, a piena pagina, un torero vestito di tutto punto che sembra voler iniziare la toreada ed infilzare con la spada la povera mucca valtellinese.*

*Nell'affollamento pubblicitario che ogni giorno ci accompagna e soffoca la nostra vita, certamente bisognava trovare qualcosa di "innovativo e provocatorio" per farsi notare. E certamente lo scopo è stato raggiunto. Ma non raggiungeranno probabilmente la Valtellina coloro che amano gli animali... (e sono tanti)...*

*Si discute tanto di maltrattamenti subiti dalle mucche da latte e la Valtellina, con questa pubblicità, trasmette al pubblico un'immagine di provincia "violenta"; si, perché la corrida ricorda violenza, sangue, dove, nel conflitto, il 99,99% delle volte muore il toro, infiacchito e devastato dai picadores.*

*Sul settimanale on line "Vaol.it" una valanga di lettere contrarie a questo messaggio; ci piace riportarne una: "perché non pensiamo ad una versione dei «pizzoccheri alla valenziana» (Accademia permettendo) oppure le «tapas al Bitto» o la «bresaola pata-negra»?"*

(as)

L'annuncio, dato nella tarda estate dello scorso anno, venne accolto da tutti gli interlocutori con piacevole sorpresa e piena disponibilità: a Teglio si sarebbe svolta la 15ª giornata di primavera del FAI, la prestigiosa "fondazione nazionale per la tutela, la conservazione e la gestione dei beni di interesse storico, artistico e naturalistico" d'Italia!!!

Si presentava un'occasione da non perdere, mai avuta prima, per porre all'attenzione di molta gente il nostro paese, da alcuni tanto amato e da altri sterilmente svalutato.

"Dobbiamo giocarcela bene questa opportunità!" E allora via con i primi contatti, i primi progetti, perché, entro la prima decade di novembre, bisognava inviare alla segreteria regionale l'itinerario, le schede di ogni bene indicato, gli sponsor ed altro ancora, cosicché si potesse mettere in moto la grande macchina organizzativa per la stesura e la stampa del materiale informativo. La preparazione lunga e laboriosa ha visto alternarsi entusiasmi, generosità, rifiuti, voglia di partecipare, ostacoli, incomprensioni, creatività, impegno. Gli attori erano tantissimi: mai prima d'ora, a livello provinciale, si erano manifestati, in misura così grande, interesse e desiderio di collaborazione. Dopo Natale, le forze in gioco si sono incontrate perché ognuno, ente, gruppo o singolo, a seconda delle sue aree d'intervento e specificità, avesse chiaro il suo compito e potesse concordare e arricchire il "menu", così da prepararsi e svolgere in modo adeguato il proprio ruolo.

Ed ecco la data dell'evento: 24,25 marzo 2007, due giornate cadute in un ripensamento dell'inverno che, dopo averci regalato per tutta la stagione giornate miti, con un cielo terso e paesaggi stupendi, ha voluto presentarsi all'appuntamento con un freddo intenso il sabato e, durante la notte, uno spolvero di neve scesa fin giù alle spalle di Teglio.

La risposta è venuta dai bambini, quasi annuncio e tepore di primavera, che hanno entusiasmato tutti. Sotto i loro cappellini arancione, dai piccoli



della seconda elementare ai ragazzi della terza media, illustravano il bene loro attribuito, suscitando tenerezza o ammirazione. Opportunamente preparati dai loro insegnanti e da guide esperte, i più grandi completavano le descrizioni anche con approfondimenti personali, esponevano con disinvoltura le informazioni, chissà quante volte ripetute a casa a pazienti famigliari!!! Alcuni esordivano con un garbato saluto: "Buongiorno e benvenuti a Teglio, in questa giornata di primavera, anche se molto fredda". "Io sono..., la mia compagna si chiama... grazie per l'ascolto". I più vispi si impadronivano delle informazioni

che venivano aggiunte man mano da qualcuno ed arricchivano sempre più il loro discorrere. A palazzo Besta il flusso era rigorosamente regolato dall'azione opportuna, anche se a volte apparsa eccessiva, della soprintendenza; nelle zone più periferiche, era una corsa affannosa per seguire tutti i singoli o i gruppi di visitatori che si presentavano, quasi ad accaparrarsi come fanno certi camerieri all'esterno dei ristoranti di frequentate località turistiche!

Sono, queste, esperienze indimenticabili che, ci auguriamo, possano dare agli studenti il senso di come le materie scolastiche non siano astratte parole su voluminosi libri ma strumenti per comprendere ed intervenire sulla realtà. Chi conosce il valore delle cose, più facilmente le rispetta e le conserva: questo era appunto l'intento principale della manifestazione.

La consegna, da parte della delegata FAI di Sondrio, di un attestato a ciascuno di questi ragazzi che aveva accettato di prepararsi e impegnarsi nel ruolo di cicerone, ha avvalorato il compito da loro svolto, di fronte al folto pubblico convenuto nel cortile di palazzo Besta per la cerimonia di inaugurazione.

Alle scolaresche dei paesi vicini è stata dedicata la mattinata del sabato: quasi un collaudo di tutta l'organizzazione. File di alunni hanno comincia-



# Teglio: il paese al centro della